

“Le condizioni di salute non mi permettono di assumere un impegno faticoso per 5 anni”

Cevenini: la mia corsa si ferma

Dopo il malore il candidato Pd rinuncia alle primarie

BOLOGNA - “La mia corsa si ferma qui”. Con una lettera scritta ai bolognesi simile, ma chiaramente di segno opposto a quella che aveva accompagnato la candidatura in Piazza Maggiore, **Maurizio Cevenini** comunica ufficialmente il suo ritiro. Il Cev, in tuta del Bologna calcio, gli occhi lucidi e la voce tremante, la legge di fronte ai giornalisti convocati a Villalba per la conferenza stampa della verità. “Mi sono consultato con la mia famiglia, gli amici e il mio partito e ho scelto di ritirarmi perché lo choc che ho avuto dopo questo malore è stato forte”. Il problema, come sottolinea poi lo stesso democratico, è soprattutto psicologico. “Da qualche giorno mi sono ripreso fisicamente - precisa - però questo campanello d'allarme mi ha reso vulnerabile”. Sa che il mandato di un primo cittadino dura cinque anni e non si sente una garanzia per portarlo avanti. “Chi ambisce a diventare sindaco - avverte - deve avere un senso di responsabilità superiore

alla media. Perché il ruolo di un sindaco, dall'elezione diretta in poi, è unico e insostituibile e in coscienza bisogna essere certi di portarlo a compimento”. Questa certezza “oggi, oggettivamente, non me la sento dentro”. La scelta, naturalmente, è costata parecchio: il Cev si sofferma sull’“immenso dolore che provoca il dover rinunciare al sogno di una vita, la mia vita. Ma ci sono momenti in cui è necessario avere l'umiltà di fare un passo indietro”. Ora il proposito di Cevenini è quello di adattarsi a ritmi di vita nuovi, meno stressanti. Con la sottolineatura però che la scelta è stata sua, pur con il ruolo decisivo della famiglia. Del resto, la piena “libertà di scegliere” non poteva essere concessa dai “tempi della politica e della città”. Ora “so che questa mia difficilissima scelta ha messo in difficoltà il mio partito che generosamente, attraverso tutti i dirigenti, ha dichiarato di volermi lasciare tutto il tempo necessario. Ma ho la certezza che anche da questa

amara esperienza il Pd avrà un sussulto unitario per fare le scelte migliori. Da parte mia sotterrà il partito e il suo segretario, ora più che mai”. Cevenini ha anche comunicato che da oggi tornerà a casa e poi si prenderà un periodo di riposo. Poi, fa sapere, “sarò di nuovo a disposizione. Non abbandonerò mai la politica perché, quando ti entra nelle vene, non ti lascia mai. Perché, qualunque cosa succeda, Bologna nel cuore rimarrà sempre”.

Cazzola: per il Pdl tutto più difficile

Ora che **Maurizio Cevenini** si è tirato fuori dalla corsa alla candidatura a sindaco per il centro-sinistra, “è bene che il centrodestra non sbagli analisi: la nostra battaglia non diventa più facile, ma assai più difficile. Lo capiremo presto con le nuove candidature che il Pd metterà in campo”. E' il monito che arriva da Giuliano Cazzola, deputato del Pdl e possibile candidato a primo cittadino per Bologna. Nei giorni scorsi il parlamentare

aveva detto proprio di temere più di Cevenini altri candidati come Lorenzo Sassoli de' Bianchi (il presidente del Mambo, il museo d'arte moderna di Bologna) o Duccio Campagnoli (ex assessore regionale).

E i “finiani” sembrano sempre più intenzionati a presentare il loro candidato. “Stiamo a guardare, ma intanto scaldo i motori”. Enzo Raisi, ex coordinatore Pdl della provincia di Bologna, ora in prima linea con Fli, risponde così a chi gli domanda della sua discesa in campo alle prossime amministrative. “abbiamo deciso che a Bologna, come nelle altre città dove si va al voto, presenteremo un manifesto con otto-dieci punti programmatici, obiettivi che chiunque si candidi deve condividere”. A Bologna, in particolare, “se serve un mio passo indietro per l'unità delle forze sono il primo. Se al contrario a prevalere sono giochi di partito a danno della gente, non ci sto e mi prendo le mie responsabilità. Possiamo essere anche autonomi”.

